

ID 3838



AGIP S.p.A.
PIEB

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA
ALL' ISTANZA DI PERMESSO DI RICERCA
d...F.R.AG (28393 ha)

Il Responsabile

Dr. M. Boy

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Boy', is written over the typed name 'Dr. M. Boy'. The signature is enclosed within a large, sweeping, handwritten flourish that extends to the left and right.

S. Donato M.se, 15 maggio 1995
Relazione PIEB n° 14/95

INDICE

1. INTRODUZIONE	Pag. 3
2. ATTIVITA' PREGRESSA	Pag. 3
3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO - STRUTTURALE	Pag. 3
4. CONSIDERAZIONI GEOMINERARIE	Pag. 4
5. PROGRAMMA LAVORI PROPOSTO	Pag. 5

FIGURE ED ALLEGATI

Fig. 1 - Carta indice

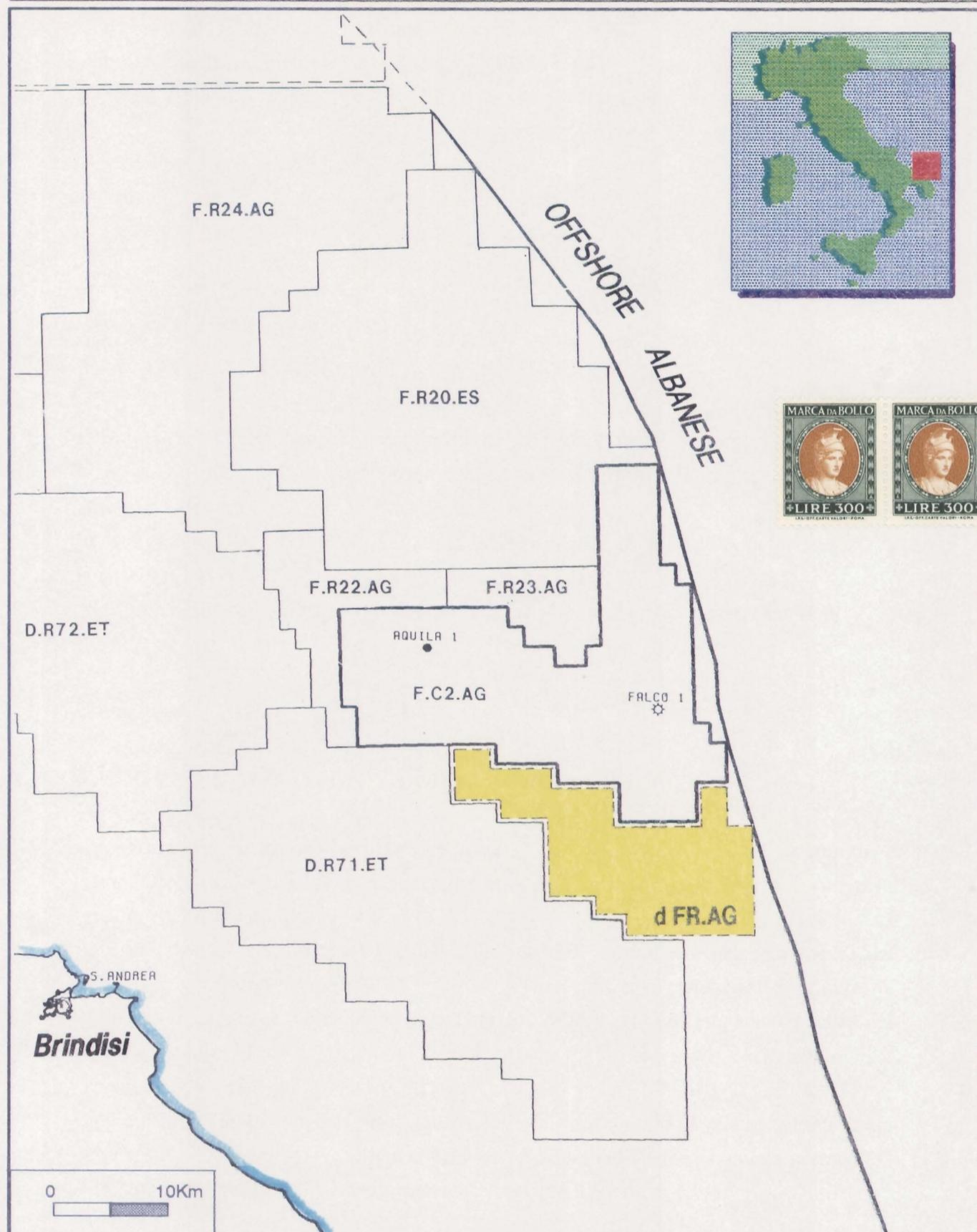
Fig. 2 - Sezione geologica schematica

Fig. 3 - Adriatico Meridionale zona F - Serie stratigrafica

All. 1 - Planimetria sismica - Scala 1:100.000

Mare Adriatico Meridionale- Zona "F"

CARTA INDICE



Maggio 1995



UGI-DESI-PIEB

Fig.1

1 - INTRODUZIONE

L'istanza di permesso in oggetto ricade all'interno della zona F, circa 40 km al largo della costa di Brindisi (fig. 1): il suo limite orientale è prossimo alla linea mediana Italia - Albania, quello settentrionale risulta in comune con la concessione AGIP 100% F.C2.AG (Aquila), mentre quelli occidentale e meridionale coincidono con il permesso D.R71.ET .

L'area si localizza in quella zona del canale d'Otranto con profondità del mare compresa fra 500 e 800 m e si sviluppa su una superficie di 28393 ha .

2 - ATTIVITA' PREGRESSA

L'istanza in oggetto ricopre parzialmente le aree rilasciate di due ex permessi AGIP (F.R2.AG e F.R3.AG) richiesti poi in concessione nel 1990 (F.C2.AG, giacimenti di Aquila e Falco) .

In totale sono disponibili circa 300 km di linee sismiche 2D di discreta qualità acquisite nel 1979 e 1981.

Nell'area oggetto della presente istanza non sono mai stati perforati pozzi esplorativi.

3 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO - STRUTTURALE

Nell'Adriatico meridionale è possibile distinguere due principali unità strutturali e tettoniche: il bacino ionico-albanese, equivalente a quello umbro-marchigiano sviluppato più a nord, e la piattaforma apula.

La prima unità è caratterizzata da una sedimentazione carbonatica pelagica che va dal Lias all'Eocene, con la sovrastante serie, dall'Oligocene al Pleistocene, costituita da sedimenti inizialmente marnosi che diventano poi argillo-sabbiosi in corrispondenza del Plio-Pleistocene (e presenza di un intervallo locale evaporitico nel Messiniano, F.ne Gessoso - Solfifera).

La piattaforma apula è invece costituita da un potente accumulo di calcari neritici di età compresa fra il Triassico e l'Oligo-Miocene, al di sopra del quale si sviluppa in trasgressione una serie clastica plio-pleistocenica che supera i 1200 m. di spessore.

Il confine tra le due unità ha un andamento all'incirca parallelo alla costa pugliese e coincide approssimativamente col limite settentrionale dell'area richiesta in permesso.

L'attività tettonica che ha portato alla differenziazione tra il dominio di piattaforma ad ovest ed il dominio di bacino ad est è iniziata nel Trias superiore e durante le epoche successive tale limite si è progressivamente spostato verso ovest, sempre a causa di una tettonica distensiva che ha ripreso le faglie preesistenti (fig.2).

La successione stratigrafica tipo dell'area comprende, a partire dal post-Burano, una sequenza di circa 4000 m di depositi carbonatici di piattaforma poco profonda (variabile da aperta a ristretta) corrispondenti alle F.ni Calcare Massiccio e Calcare di Cupello, quindi livelli trasgressivi miocenici (Schlier-Bisciaro equivalente e Gessoso-Solfifera), infine la serie plio-pleistocenica con le sua tipica alternanza di sabbia e argilla .

In fig. 3 vengono riportati lo schema della serie stratigrafica e le indicazioni sui possibili obiettivi minerari.



4 - CONSIDERAZIONI GEOMINERARIE

L'obiettivo minerario da perseguire all'interno dell'area in istanza è duplice : gas nella serie terziaria prevalentemente clastica e olio nei carbonati mesozoici.

Per ciò che riguarda il primo obiettivo, esso trova riscontro nei risultati ottenuti dal pozzo FALCO 1, ubicato una ventina di km a nord (conc. F.C2.AG) in situazione strutturale analoga, e cioè al margine della piattaforma apula: esso ha rinvenuto un centinaio di metri di gross pay gas all'interno della serie sabbioso-marnosa del messiniano, più ulteriori intervalli mineralizzati alla base della sequenza plio-pleistocenica. Il gas rinvenuto dovrebbe essere di origine biogenica (similmente a quello rinvenuto nei campi nord adriatici) per quanto riguarda la serie pliocenica, e di origine mista per quello miocenico.

Nell'area in istanza quindi il principale obiettivo è rappresentato dalla ricerca a gas all'interno della serie mio-pliocenica modellatasi al di sopra di eventuali culminazioni cretacee presso il margine di piattaforma: ci troveremmo in presenza di un'ottima roccia serbatoio, con porosità sul 18-20% nel messiniano e superiori al 25% nella serie pliocenica.

Riguardo al possibile obiettivo ad olio, resta ancora valida, nonostante il risultato negativo di FALCO 1, la ricerca delle zone di alto che interessano il top della piattaforma cretacea dove, all'interno della F.ne Calcari di Cupello, fenomeni di fratturazione e carsismo possono aver assicurato buone porosità: la copertura sarebbe rappresentata dai livelli marnosi depositisi durante la trasgressione miocenica.

Altrettanto interessante è l'obiettivo costituito dal Calcere Massiccio, che può rappresentare un valido serbatoio se caratterizzato da dissoluzione vacuolare e fratturazione: la copertura potrebbe essere assicurata dai depositi di piattaforma poco profonda ristretta (in prevalenza mudstone e wackestone dei Calcari di Cupello) che seguono il Massiccio a partire dal Lias medio-sup. (fig.3).

In effetti tutta la sequenza dei Calcari di Cupello è costituita da alternanze di livelli più porosi, legati a episodi di piattaforma aperta o a locali fenomeni di fratturazione, e intervalli di porosità ridotta quando l'ambiente dominante risulta di piattaforma ristretta. In relazione alla possibile roccia madre, i dati geochimici degli olii di Aquila e Rovesti, oltre agli estratti di Grifone, indicano come gli idrocarburi prodotti nell'Adriatico Meridionale siano stati generati da una roccia madre intracarbonatica deposta in ambiente euxinico.

E' verosimile ipotizzare che tale sequenza si trovi all'interno della "finestra ad olio" nel settore depocentrale del bacino ionico-albanese ovvero a NE dell'area in esame.



5 - PROGRAMMA LAVORI PROPOSTO

In definitiva l'obiettivo della ricerca (gas e olio) è focalizzato lungo il margine della piattaforma carbonatica, che si distende da NW verso SE attraverso tutta l'area del permesso: ad integrazione e completamento dei dati sismici disponibili sarà eseguito un nuovo rilievo sismico 2D di 'infilling' di ca. 250 km per un costo stimato di 500 milioni di lire.

Qualora l'interpretazione della sismica confermasse l'esistenza di un progetto esplorativo, verrà perforato entro 36 mesi dall'assegnazione del titolo un pozzo alla profondità di ca 3000 m (prof. mare 500-800 m) per una spesa valutabile attorno a 9.500 milioni di lire.

Per il programma lavori sopra descritto gli investimenti totali ammonterebbero quindi a 10.000 milioni di lire.

Preparato da : G. Staiolo
Dr. G. Staiolo

Controllato da : [Signature]
Dr. S. Simone

ADRIATICO MERIDIONALE - ZONA F

SEZIONE GEOLOGICA SCHEMATICA

PIATT. APULA | BACINO JONICO - ALBANESE

AREA RICHIESTA NELL'ISTANZA
DI PERMESSO DI RICERCA

TEMA A GAS NEL TERZIARIO
TEMA A OLIO NEI CARBONATI MESOZOICI

S.W. | N.E.

0m
1000
2000
3000



SEQUENZA CLASTICA TERZIARIA

- PLIO-PLEISTOCENE
- OLIGO-MIOCENE

SEQUENZA CARBONATICA MESOZOICA

- SERIE BACINALE
- SERIE DI PIATTAFORMA



Mare Adriatico Meridionale - Zona " F "

Istanza F.R...AG

Serie stratigrafica della piattaforma Apula

